

potrebbe venir accolta qualora si trovasse nelle nostre vicinanze una cava di pietre atte ad ottenere una buona pavimentazione, e noi all'amico Consigliere abbiamo risposto che la materia atta al bisogno nostro trovasi in parecchie località del Circondario ed a Visone ancora come luogo più vicino. Malgrado ciò mai consiglieremo il nostro Municipio a far capo a Visone ed invece gli suggeriremmo (nel caso non si volessero i quadrucci di Roma) di far capo al Lago Maggiore, cioè a Baveno e Feriolo. Colà trovasi una immensa quantità di pezzi a granito che si potrebbero avere a vilissimo prezzo, perchè non atti ad altri lavori ma bensì a noi convenienti sia dal lato della spesa che della bontà della pietra.

Questo vantaggio ben l'intese il Municipio di Bukarest, il quale 25 anni or sono, a mezzo d'un suo Ingegnere fece confezionare a Baveno molte migliaia di quadrucci granito alla foggia romana, che adoperò per la selciatura delle sue vie, e ben fece, imperocchè in quella città della Valacchia le vie erano lastricate con grossi travi di rovere sotto le quali collo stagnarsi ed imputrirsi delle acque si sviluppavano esalazioni soprammodo insalubri. Avviso ai partigiani della pavimentazione in legno.

Tuo affezionatissimo
A. M.

PASSEGGIATA GINNASTICA

degli alunni del R. Ginnasio e della R. Scuola Tecnica d'Acqui.

« Sabato, 20 Maggio, verso le 6 del mattino, con uno splendido sole, i cui raggi ancora non scottavano, saliva la erta ripida per la strada che va a Cavatore una schiera di giovani ordinati in due lunghe file, l'una a destra, l'altra a sinistra della via, preceduta da una fanfara che, di tanto in tanto, colle sue marcie, ricreava lo spirito giovanile, ed aggiungeva lena alle gambe. Erano gli alunni del R. Ginnasio e della R. Scuola Tecnica, insieme uniti ed ordinati in squadre che, i Direttori ed i Professori dei due Istituti, conducevano ad una passeggiata ginnastica stabilita di comune accordo. Ogni Acquese sa che quella strada, in

Taluni grideranno che ai primi di agosto vi sono ancora delle nidiate. Di che cosa? Di rondini, di cardellini e fringuelli, ma anche rare eccezioni che non fanno regola. Si dica piuttosto che vi sono quaglie, pernici e qualche lepriaccio, ancora troppo giovani, ma il vero cacciatore ne ammazza una per curiosità e passa via.

Si sta appunto elucubrando alla Camera un progetto di legge unica sulla caccia, ma pare che sia per essere una delle solite tessiture elastiche, che salvaguardano tutte le nostre istituzioni a totale beneficio dei contravventori.

Ho visto, fra altro, che vi sarà un comma che proibisce la caccia quando il suolo è coperto di neve: e starebbe bene se questo provvido e bianco sudario della natura si sciogliesse parimente a *bacio* che a *solutio*; invece

certi punti alti, presenta allo sguardo del passeggiatore, ora a destra ed ora a sinistra, dei veri panorami, dei paesaggi pittoreschi non meno di quelli che poteva offrire la Campagna Romana al D'Azeglio divenutone tanto entusiasta. Non poteva dunque la passeggiata non riuscire a tutti i giovani sommamente ricreativa, e questi lo dimostravano con un insolito brio, che non si smentì mai durante il cammino, benchè lungo e faticoso, che dovettero fare per arrivare sino a Ponzzone, la meta prestabilita.

Erano accompagnati i giovani da ben quindici superiori loro, i quali, in coda alla detta schiera ordinata per squadre, colla fanfara alla testa, quando fu il momento di entrare in Ponzzone, li seguivano. S'andò sul piazzale dove si fece l'att. Rimembrando il bell'ordine di tutta la nostra schiera, l'armonia della marcia suonata, allorchè s'entrava, impressionato già fortemente dal grato spettacolo che, la campagna all'intorno ci aveva qua e là offerto, e ci offriva, io ne sono ancora, e n'era dolcemente commosso. Ma, a togliermi da questa dolce commozione, improvvisamente venne il disgusto provato allora, perchè nessuno di quel paese ci avvicinò per darci il benvenuto fra quelle mura annerite dal tempo.

Il Maresciallo dei Carabinieri insieme col Segretario Comunale soli su quel piazzale vedemmo, che stavano osservandoci ad una distanza più che rispettosa, quietamente fra loro ragionando. Il nostro ottimo maestro di ginnastica, un dieci minuti dopo della fermata che avevamo fatta, ci dà l'ordine di avviarci verso l'albergo, dove era stato preordinato il pranzo, e noi un po' disillusi di quegli abitanti, nessuno dei quali volle accostarsi a noi, quasi fossimo gente infetta da epidemico morbo, mogi, mogi entrammo nell'albergo del signor Sogno . . .

Egregio Sig. Direttore,

Nella relazione fatta da questo giovanetto, per compito assegnatogli dal suo Professore, e riferita in parte soltanto, ho trovato, in un colla semplicità della forma, una certa sensatezza di osservazioni e giustizia d'apprezzamenti.

Le dirò anzi che, a proposito dell'accoglienza glaciale fattaci a Ponzzone, e dell'eclissarsi inaspettato delle au-

qui si discioglie in pochi giorni e la dura tutto l'inverno e la perentorietà della giusta misura non solo non regge più, ma può dar luogo alle più viziose e piccanti tergiversazioni.

Il divieto, in questo caso, si potrebbe facilmente applicare ai lacci, alle trappole ed ai cestelli, la cui presa maggiore si effettua appunto nelle grandi nevicate e se ne può comprovare la contravvenzione dall'impronta del cacciatore e dalla posa di questi insidiosi congegni. — Perciò il fucile essendo l'istromento meno pernicioso, si può stabilire per massima come l'unica arma permessa a chiunque, colla debita licenza, per tutta la stagione cinegetica.

Il nuovo progetto vieta pure la caccia alle rondini: suppongo, per principio igienico, ma la scienza non ha finora certiorato se la distruzione dei piccoli insetti dell'aria, sia o meno favorevole all'igiene, mentre con ciò si procede contro la legge naturale della compen-

torità, l'impressione mia è stata la medesima che quella provata dal giovanetto. Da questo fatto io ho dedotto, e, ad ammaestramento morale dei giovani stessi, deduco che, il fanatismo o l'ignoranza, sono vecchi mostri, dai quali debbono guardarsi ben bene, perchè, anche in questi tempi civili, essi ci inducono a commettere tali azioni, da farci parere, agli occhi delle persone d'animo gentile, rozzi, selvaggi e misantropi. Giudichi la S. V. Pregiatissima, e con lei i lettori del suo accreditato giornale, se la deduzione, che io ho tratta, sia giusta e meritata.

R. M.

In occasione della Passeggiata ginnastica il professore di lettere italiane lesse il seguente sonetto:

PONZZONE

E ponza e ponza e ponza... ed a Ponzzone Siam giunti infine, a questo colle o monte Che ci ha fatto sudar la lingua e il fronte, Come avessimo fatta una lezione.

Ma or che mangiata abbiam la colazione Ogni idea di stanchezza è andata a monte, E già già ci sentiam le gambe pronte Per ridurci alla solita magione.

Il paese è famoso nelle storie: I Ponzio-Vaglia, i Ponza San Martino Nacquero certamente quì fra noi.

Ma aggiungere si deve a tante glorie Che qui fu il Giusti, e sul suo taccuino Copiò la frase del *ponzare il poi*.

Prof. Ugo Rosa.

LEGGE E MAESTRI

È a Voi che chiedo, egregio signor Direttore della *Bollente*, una colonna del Vostro giornale per licenziare al pubblico un articolo che se verrà demolito dalla critica per la forma, meriterà attenzione per l'argomento che svolge, specialmente dagli Insegnanti Elementari.

Se v'hanno leggi elastiche o poco meno che ambigue sono quelle che reggono le scuole primarie. Voglio dire il *Regolamento Unico* approvato con R. Decreto 25 settembre 1888.

E' qui dove si deve ricercare la ragione spiegativa dei lamenti che quo-

sazione senza un plausibile motivo. Una volta decretata l'apertura e la chiusura della caccia, con una data fissa, per tutta l'Italia, restano per sé abolite tutte le licenze speciali per litorali, per gli uccelli di passaggio e per le altre specie qualificate e persino per la Zoologia, perchè stabiliscono un privilegio per una data regione, a favore di pochi e causa di invidia, di malumore fra i confinanti, e di quelli fra questi, se invadono il loro territorio per cacciare e da cui ne possono nascere degli abusi, perchè un vero cacciatore, o per passione, o per distrazione, può scambiare una pernice per un cuculo e fanno l'effetto dei celeberrimi lacci di Cuneo testè licenziati per distruggere le gazze e le ghiandaie.

Se poi si crede fermamente che il piccolo uccellame sia vantaggioso alla

tidianamente s'elevano dall'animo di non pochi maestri; è qui la causa che provoca l'indignazione della stampa scolastica per fatti indegni dei tempi nostri, colle conseguenti e rigide, ma pur troppo meritate, censure di cui sono oggetto molti comuni, specie di campagna; è qui dove il *dovere* non è correlativo al *diritto*, o se diritti pure sono sanciti in favore dell'insegnante, riesce a questi il più delle volte opera vana farli valere.

Mentre l'educazione è nazionale, generale, umanitaria, il *Regolamento Unico* ve la impone comunale, speciale, egoista, perchè maestro e scuola si trovano serrati fra il morso delle tanaglie, nell'impossibilità di muoversi, non agitando foglia da parte delle autorità scolastiche provinciali e governative se non dietro il famoso *visto o sentito* delle autorità locali.

Arroge la facoltà che dà a chi di ragione di censurare, licenziare, schiacciare il docente. Nasce poi il conflitto tra Maestri e Maestre, l'arbitrio dei superiori nei concorsi ai posti vacanti.

Collegli, padri di famiglia, gettati sul lastrico per capriccio di qualche dirigente, mi commossero fino alle lacrime coi loro vivi e strazianti racconti di supercherie patite e di abusi delle autorità Municipali; mi si strinse il cuore e guardai in faccia alla donna personificata dal Leopardi nell'Italia e con il grande di Recanati esclamai:

Siede in terra negletta e sconsolata,
Nascondendo la faccia
Tra le ginocchia e piange.
Piangi, che ben hai donde, Italia mia.

Piangi, perchè tu lasci perire nella miseria gli educatori del tuo popolo e dai in mano ai facinorosi i rei strumenti del supplizio,

Le spine, i vincoli,
L'asta, il flagello,
I ghiodi, il calice,
Guanti e martello...

Ed è dell'art. 19 del *Regolamento* in parola di cui voglio parlare. Eccolo: « Di regola le scuole Elementari maschili sono affidate a Maestri, le miste a Maestre. Tuttavia le scuole elementari maschili inferiori potranno essere affidate alle Maestre, e, in mancanza di queste, le miste potranno essere affidate a Maestri purchè, in questo caso, sia incaricata dei lavori femminili una donna. »

Non entriamo nello spinoso argomento se facciamo più buona o mala

agricoltura, per la distruzione degli insetti, basta proibire, in modo assoluto, tutte le reti indistintamente, eppoi si lasci pure che i dilettanti si sfoghino col fucile, ma non arriveranno mai a fare nè le 30, nè le sessantamila vittime neppure in più anni, mentre in ogni dove, colle reti, si pigliano a migliaia ogni sorta di uccelli che volano colà dove credono di trovare degli amici che, inconsciamente li chiamano, e vi incontrano invece l'agguato e la morte.

Date tali disposizioni farei scommessa che, in poco d'anni, la moltiplicazione delle razze, e specialmente dei passerii, sarebbe tale da impensierire, come succede presentemente in Algeria dove questi garruli pennuti si presentano come un vero flagello.

G. REVERDITO.